

Cento volte Cunico

«A Taranto e Tamai i miei gol capolavoro»

Calcio Prima Divisione. Il capitano racconta il suo record «Che brivido quel giorno a Bassano... Il Porto si salverà»

di Gianluca Rossitto

▶ PORTOGRUARO

Dal 9 settembre 2012 al 17 febbraio 2013: lunga l'attesa per il centesimo gol in maglia granata di Marco Cunico (34 anni il prossimo 5 marzo), il capitano che veste la maglia del Porto dal 2000, con la sola parentesi del 2004-2005 alla Spal. Il numero 10 di Thiene spiega il suo conto dei gol: «In campionato sono 85, mentre gli altri sono distribuiti fra Coppa Italia di D, Lega Pro e Tim Cup, playoff e play-out».

Contro il Treviso rigore a recupero scaduto, con il rischio che sulla respinta del portiere improvvisato Piccioni l'arbitro potesse fischiare la fine... «Non ho avuto il tempo di pensarci, è successo tutto in pochi istanti, fino alla mia ribattuta di testa in gol. Tuttavia» racconta Cunico «ricordo un fatto analogo, in casa contro il Sudtirolo in C/2 (4 marzo 2007, ndr): stavamo perdendo 1-0, rigore per noi al 95'. L'arbitro mi disse che il tempo era scaduto e che se il portiere l'avesse respinto non ci sarebbe stato tempo per la ribattuta».

Sapevi della maglia con la tua foto stampata col n. 100?

«Non sapevo, pensate per quanto tempo l'hanno portata senza poterla mai esibire! Comunque è stato bello segnare questo gol speciale in casa, all'ultimo istante, sotto la nostra curva».

Ti ricordi il primo gol con la maglia del Porto?

«In Coppa Italia, a San Vito al Tagliamento, era l'estate del 2000. Segnammo io e Grassi».

I gol più importanti?

«La doppietta a Pordenone con il Tamai, il giorno in cui vin-

➔ CERIMONIA AL MECCHIA

Sala stampa intitolata a Ugo Padovese



Tanta gente l'altro ieri, dopo Portogruaro-Treviso, per l'intitolazione della sala stampa dello stadio Mecchia a Ugo Padovese, per decenni cronista di Portogruaro. Il sindaco Bertoncetto ha scoperto la targa. «Ricordiamo Ugo Padovese, maestro, amministratore pubblico, giornalista nei vari momenti della sua esistenza battagliera e appassionata. Ha raccontato Portogruaro, facendola conoscere a tanta gente per i suoi pregi e i suoi problemi». Poi Luigi Villotta, vice sindaco: «Ho conosciuto ed apprezzato Padovese in 40 anni di vita pubblica convissuta. Ugo era un maestro, con un modo corretto ed essenziale di essere cronista, oggi perso del tutto. Ricordo quando negli anni Sessanta io e Ugo seguivamo il Portogruaro calcio per testate diverse. Nel dopo partita andavamo da Sguerzi, in piazza, dove telefonavamo per dettare i

pezzi. Nella parte finale della sua vita intensa si era riavvicinato al Porto, dopo aver narrato per una vita le cronache cittadine». Quindi l'onorevole Andrea Martella: «Penna tagliente, non ci ha mai risparmiato nulla. Al servizio di nessuno, se non dei lettori, Ugo Padovese resterà punto di riferimento per tutti coloro che esercitano questo mestiere a Portogruaro. Mi complimento con il Portogruaro per aver deciso subito, senza tentennamenti, di intitolargli la sala stampa». Infine il figlio Stefano Padovese, tornato dopo trent'anni al Mecchia per l'occasione: «Chiamavo mio padre Ugo, come lo chiamavano tutti. Ringrazio, a nome della mia famiglia, per questo gesto in memoria di mio padre. Lui dava le notizie, ma fui io a dirgli, il 9 maggio 2010, che il Porto aveva vinto a Verona ed era andato in serie B». (g.ross.)



Finalmente 100 gol: Marco Cunico festeggiato dai compagni, con la maglietta celebrativa l'altro ieri al Mecchia



Capitan Cunico, un pezzo di storia del calcio portogruarese

cemmo matematicamente il campionato di D. Inoltre lo 0-2 a Bassano, nella finale dei playoff in C/2».

Quelli più spettacolari?

«La punizione a Taranto l'anno della vittoria del campionato di C/1 con Calori, ma anche un gol di sinistro con il colpo sotto,

al Mecchia in D contro il Tamai. In generale non ricordo bene i gol apprezzabili esteticamente, quanto quelli importanti».

La stagione 2003-04 resta la più prolifica e inimitabile.

«Campionato vinti, io segnai 18 gol. Giocavo quasi attaccante, accanto a me si alternavano

Fantin e Maccagnan».

Cosa significano undici campionati a Portogruaro?

«Sono arrivato l'anno successivo alla salvezza allo spareggio con il Tezze sul Brenta. Alle spalle solo dilettantismo, davanti tanta voglia di calcio professionistico. Con questa maglia sono passato dalla D alla B» racconta Cunico «è difficile vedere una longevità simile in terza serie, dove i giocatori passano a frotte ogni anno».

Come è cambiato il calcio dal 2000 a oggi?

«Prima c'erano due, tre giovani, il resto gente navigata. Oggi è l'opposto: è lo specchio dei tempi che corrono».

Sarebbe un peccato non salvarsi quest'anno.

«Ce lo ripetiamo ogni giorno: se ti salvi quest'anno fai altri due stagioni in Lega Pro, visto che il prossimo anno non ci saranno retrocessioni, in virtù della riforma. Non voglio pensare che Portogruaro manchi questa opportunità».

Serviranno altri gol di Cunico per la salvezza...

«Sì, ma anche un grande sforzo di tutto il gruppo».